

Monsignor Filippazzi Nunzio in Nigeria

Papa Francesco ha nominato monsignor Antonio Guido Filippazzi Nunzio apostolico in Nigeria. Nato a Melzo (Milano) l'8 ottobre 1963, è stato ordinato sacerdote nella Diocesi di Ventimiglia. Laureato in Diritto canonico, è entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede nel 1992 e ha prestato la propria opera nella rappresentanza pontificia in Sri Lanka, Austria, Germania e presso la sezione per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato. L'8 gennaio 2011 è stato eletto Arcivescovo titolare di Sutri e al contempo nominato Nunzio apostolico; il successivo 5 febbraio ha ricevuto l'ordinazione episcopale e il 23 marzo dello stesso anno è stato inviato come rappresentante pontificio in Indonesia.



8xmille, il 14 maggio si celebra la Giornata nazionale

DI MASSIMO PAVANELLO *

«Giovannotto - obietta R. Riordan, scrittore statunitense - i nomi sono cose potenti. Non si può usarli in giro senza un motivo». Parsimonia e forza, quindi. Effetti ben conosciuti, ad esempio, da coloro che scelgono come destinare i 8xmille. Questi sanno che con una semplice sigla trasformano il proprio nome in risultato. «Una firma, migliaia di opere», infatti, è il titolo della Giornata di promozione nazionale che si celebra domenica 14 maggio.

La lista delle spese copre i temi più vari e le geografie più vaste. Lo confermano anche gli spot pubblicitari che passano in queste settimane sugli schermi tv, da Torino alla Terra Santa, da Ragusa a Foligno, dall'Albania a Milano, Milano, appunto. Non è la prima volta che il capoluogo lombardo entra nel bouquet informativo della Giornata nazionale. Quest'anno è presente col «Rifugio notturno» della Stazione Cen-

trale. Lo gestisce la Caritas. Accoglie circa 60 persone ogni notte. L'opera - sostenuta con fondi 8xmille tra 54 e 67 mila euro l'anno - fa parte di una rete di inclusione sociale. «Si arriva qui su segnalazione dei centri d'ascolto. Ma oltre l'emergenza freddo dell'inverno, chi è in difficoltà può restare dai 3 ai 6 mesi. Dove è possibile, aiutiamo ciascuno a riprogettare la vita», spiega Alessandro Pezzoni per la Caritas. Questo sito è solo un esempio tra i tanti reperibili localmente. La Diocesi di Milano ha distribuito i fondi 2016, derivanti dal cospicuo in oggetto, così: 6.807.509,49 per interventi caritativi; 7.305.974,13 per culto e pastorale. Già i macro numeri evidenziano come la ripartizione sia equamente divisa tra i settori che hanno titolo per ricevere (i dettagli su www.chiesadimilano.it/sostegnochiesa). La distinta fa emergere, inoltre, come diverse voci attribuite alla pastorale siano in realtà indirettamente di pertinenza caritativa. Dal gettito nazionale sono tornati al territo-

rio, poi, 20 milioni per l'integrazione dello stipendio dei preti ambrosiani, cioè il 45% del fabbisogno. La restante quota è stata attinguta dalla gestione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero (Idsc), dalle parrocchie, dalle pensioni... La stessa fonte nazionale ha contribuito parzialmente per interventi specifici della voce «beni culturali». Negli ultimi anni sono state circa il 46% delle firme del totale dei dichiaranti, il 37% delle quali riferite alla Chiesa cattolica. A questa, nella ripartizione generale, tocca l'80,9% del gettito complessivo. Un calo di sottoscrizioni. Le cause sono strutturali e motivazionali. Da diverso tempo, ad esempio, non c'è più obbligo - per alcune categorie - di presentare la dichiarazione dei redditi. Hanno fatto la loro parte, inoltre, gli scandali che hanno coinvolto membri del clero. E c'è pure un risvolto inedito di un fenomeno più datato: la contestazione di *influencers* attraverso la "non" firma dell'8xmille. Protestano così contro il cosid-

detto «Nuovo corso» della Chiesa. Proprio come quanti opinavano, al contrario, per il cosiddetto «Vecchio corso». Nulla può essere dato per scontato. C'è bisogno di rimotivare lo strumento che, in verità, sembra ancora quello più improntato a giustizia. Ricordando, solo per accenno, che lo Stato ricava - dalla Chiesa e dagli enti ecclesiastici - dieci volte quello che investe tramite l'8xmille. È la corresponsabilità, quindi, che va irrobustita e sollecitata. Al di là degli strumenti che appartengono alla caducità della storia. Cosa fare oggi, in parrocchia? Alcuni esempi flash: far conoscere localmente quanto sostenuto coi fondi 8xmille. È trasparenza. Attrezzarsi per raccogliere la firma di chi non è tenuto a consegnare la dichiarazione dei redditi, magari in collaborazione con qualche servizio di volontariato che raccoglie il 5x1000 per sé. È coinvolgimento. Organizzare eventi di conoscenza/formazione sul sistema del Sovvenire. È educazione civica. * incaricato diocesano Sovvenire

Domenica prossima 54esima iniziativa mondiale di preghiera. Le comunità sono invitate a promuovere incontri

e testimonianze. Ogni chiamata rimanda alla missione nella Chiesa. Il 13 pomeriggio in Duomo adorazione eucaristica

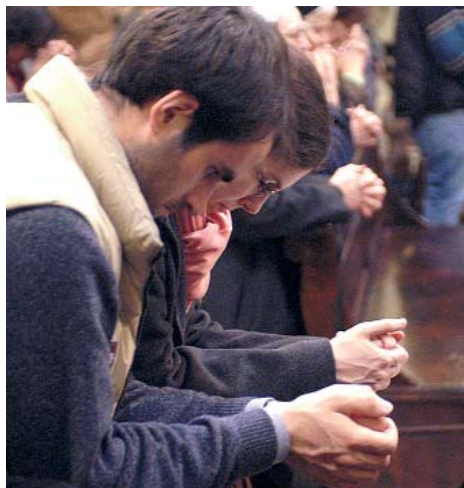
Giovani e vocazione, un segno di speranza

DI PAOLO MARTINELLI *

Celebriamo domenica prossima, 7 maggio 2017, la 54ma Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. È stato per le vocazioni. È stato il beato Paolo VI a volere nel 1964 questo appuntamento annuale per tutta la Chiesa. Anche oggi questa Giornata mondiale intende rinnovare nelle comunità ecclesiali il senso profondo della vita come vocazione e la disponibilità a lasciarsi «prendere a servizio» dal Signore. Papa Francesco ha inviato per la Giornata mondiale di quest'anno un messaggio intitolato «Sospinti dallo Spirito per la missione». Con ciò ha inteso richiamare l'attenzione sulla dimensione missionaria della chiamata. Nel suo messaggio papa Francesco ci ricorda che la missione «non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore». Il Santo Padre considera poi la sproporzione che possiamo sperimentare tra il compito della missione e la nostra fragilità, il nostro essere peccatori. Papa Francesco ci dice invece che «non c'è posto per il timore: è Dio stesso che viene a purificare le nostre "labbra impure", rendendoci idonei per la missione». Proprio in riferimento a questo richiamo la Conferenza episcopale italiana ha proposto quest'anno come slogan per la pastorale vocazionale «Alzati, va' e non temere!». L'invito è dunque a non avere paura, a rispondere all'invito di Gesù che ci chiama a seguirlo con tutto noi stessi, certi del suo amore, che non ci abbandona mai. Particolarmente espressivo di questo cammino

della Chiesa italiana è il tema dato per la 54ma Giornata mondiale per le nostre diocesi: «Vocazioni e santità: io sono una missione». La frase si ispira ad un noto passaggio di *Evangelii gaudium*: «La missione (...) è qualcosa che non posso stradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (EG, 273). La vocazione è sempre vocazione alla santità, ossia alla pienezza dell'amore rivelatosi in Cristo ed è sempre un lasciarsi mandare, un uscire da se stessi per andare negli ambienti della vita quotidiana e nel mondo intero come testimoni del Vangelo. La Giornata mondiale riguarda quest'anno in particolare i giovani. Sappiamo che sia difficile in un tempo come il nostro, segnato dalla cultura del provvisorio e da forte individualismo, maturare decisioni vocazionali. Per questo papa Francesco ha voluto dedicare il prossimo Sinodo dei Vescovi (2018) ai giovani, in relazione alla fede e al discernimento vocazionale. Anche in questo caso, è necessario che la fede - come ci ricorda l'arcivescovo Angelo Scola - diventi «cultura», generando una nuova mentalità che educi a sentire la vita stessa come dono e compito e renda capaci di decisioni all'altezza dei desideri più grandi che i giovani portano dentro al cuore. Durante queste settimane le comunità ecclesiali, in particolare le parrocchie e le comunità di vita consacrata, sono invitate a promuovere momenti di preghiera e di testimonianza (vedi box a destra). Sabato 13 maggio alle 16.30, nel Duomo di Milano, adorazione eucaristica per le vocazioni con i consacrati e le consacrate.

* Vicario episcopale per la Vita consacrata maschile



online le schede per la celebrazione

Cdv, espressione di cura pastorale

Nello spazio dedicato alla presentazione della 54ma Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni on line sul portale diocesano www.chiesadimilano.it è disponibile uno schema di preghiera per la Giornata curato dal Centro diocesano vocazioni (Cdv), che si presta sia per la celebrazione comunitaria (da integrare con opportuni canti e pause durante

l'esposizione eucaristica), sia per la preghiera individuale. I brani citati sono tratti dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale. On line anche una scheda di presentazione dello stesso Cdv («espressione della cura pastorale della Chiesa diocesana per la dimensione vocazionale della vita dei fedeli e della comunità»), diretto da Claudia Ciotti (info: tel. 0362. 647307; cdv@diocesi.milano.it).



Celebrazione delle consacrate a Sant'Ambrogio

Giubileo delle consacrate sabato Messa di Delpini

Con una lettera inviata a chi quest'anno ricorda un anniversario importante, il Vicario generale monsignor Mario Delpini ha invitato le consacrate a vivere «un giorno di festa in occasione del Giubileo» della loro consacrazione. È a nome dell'Arcivescovo e di tutta la Chiesa ambrosiana che Delpini ha rivolto l'invito per la celebrazione della solenne eucaristica sabato 6 maggio alle 10.30 nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Alla funzione saranno presenti tutte le festeggiate insieme alle consorelle di ogni istituto che vorranno partecipare all'evento e unirsi nella preghiera.



Icona dell'evento

«Dedichiamo un giorno a rendere grazie al Signore che ci accompagna e ci allietta "tutti i santi giorni" - scrive il Vicario generale - così

infiniti sono passati questi anni, come un succedersi di giorni santificati dalla appartenenza al Signore e dalla docilità allo Spirito Santo». E aggiunge: «Può capitare, nelle comunità, che l'attenzione si concentri sulle persone inquiete, incostanti, problematiche; le persone fedeli, quelle su cui si può contare tutti i santi giorni, quelle che non si lamentano, che non cercano problemi ma cercano di risolverli, talora sono considerate come presenze scontate, come fossero parte dell'arredamento. In realtà il tempo trascorso nel servizio di Dio e della comunità è tempo di grazia che tiene vivo il cuore e la mente, che accumula sapienza e passione per il Regno, che custodisce accessa la lampada della preghiera perché trovi un sentiero di speranza anche chi si è smarrito». Parole forti e consolanti per chi vive nella quotidianità e, spesso nel nascondimento, la fedeltà a quella chiamata del Signore che ancora oggi resta viva. È per questo, scrive ancora Delpini, «che celebriamo i Giubilei della vita consacrata, come un'occasione per rendere grazie al Signore e come una chiamata a condividere lo splendore della santità che illumina "tutti i santi giorni": la gioia e la fede, la pazienza e l'intelligenza delle cose di Dio, la capacità di compassione e il desiderio della comunione perfetta e felice con il Signore della vita». Un invito davvero bello che le festeggiate potranno vivere insieme, condividendo nella preghiera e nella gioia, una tappa importante nella loro vita vocazionale.

La presentazione del volume



In preparazione della 54esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, è in programma giovedì 4 maggio alle 21, presso il Teatro Rosetum (via Pisanello 1, Milano), la presentazione del volume «Custodi dello Spirito» (Glossa, 269 pagine, 28 euro) che raccoglie le relazioni tenute nelle diverse giornate di studio che hanno accompagnato l'anno della Vita consacrata promosse dalla Diocesi di Milano e dalla Conferenza episcopale lombarda, in collaborazione con il Centro studi di spiritualità della facoltà teologica dell'Italia settentrionale e gli organismi di comunione della vita consacrata (Cism-Ulsmi-Ciis). I diversi autori discutono sulla situazione della Vita consacrata oggi, considerando i cambiamenti epocali in atto dal punto

«Custodi dello stupore» curato da Martinelli

di vista culturale, sociale e antropologico. Il quadro che ne emerge mostra la necessità di scelte coraggiose. Così afferma don Claudio Silvano Cacioli, Ispettore Salesiano e presidente Cism Lombardia, nel volume curato da monsignor Paolo Martinelli «Custodi dello stupore» (Glossa, 269 pagine, 28 euro) che raccoglie le relazioni tenute nelle diverse giornate di studio che hanno accompagnato l'anno della Vita consacrata promosse dalla Diocesi di Milano e dalla Conferenza episcopale lombarda, in collaborazione con il Centro studi di spiritualità della facoltà teologica dell'Italia settentrionale e gli organismi di comunione della vita consacrata (Cism-Ulsmi-Ciis). I diversi autori discutono sulla situazione della Vita consacrata oggi, considerando i cambiamenti epocali in atto dal punto

di vista culturale, sociale e antropologico. Il quadro che ne emerge mostra la necessità di scelte coraggiose. Così afferma don Claudio Silvano Cacioli, Ispettore Salesiano e presidente Cism Lombardia, nel volume curato da monsignor Paolo Martinelli «Custodi dello stupore» (Glossa, 269 pagine, 28 euro) che raccoglie le relazioni tenute nelle diverse giornate di studio che hanno accompagnato l'anno della Vita consacrata promosse dalla Diocesi di Milano e dalla Conferenza episcopale lombarda, in collaborazione con il Centro studi di spiritualità della facoltà teologica dell'Italia settentrionale e gli organismi di comunione della vita consacrata (Cism-Ulsmi-Ciis). I diversi autori discutono sulla situazione della Vita consacrata oggi, considerando i cambiamenti epocali in atto dal punto

della pienezza escatologica a cui tutti sono chiamati, mostrando la capacità straordinaria della sequela di Cristo di umanizzare la vita. Nello stesso volume Madre Paola Paganoni, Superiora generale delle Orsoline di San Carlo e presidente Ulsmi Lombardia, scrive che come religiose «stiamo imparando a pensarci, più di quanto fosse accaduto prima, dentro lo spazio concreto della Chiesa locale», innanzitutto vivendo «in modo più comunitaria la vita fraterna», perché questo è «uno dei segni più visibili e leggibili dai nostri contemporanei». Maria Rosa Zamboni, segretaria del Cies di Brescia, ricorda l'importanza degli Istituti secolari. Si tratta di «cristiani che vivono la loro consacrazione in mezzo al mondo e che lavorano per la sua santificazione, rimanendo in mezzo a esso».